

Vicenza. La società Abc blocca la bonifica «Troppe proteste, lascio Dal Molin»

Cesare Peruzzi
FIRENZE

■ Aveva aperto il cantiere alle 4 e 30 del mattino del 17 ottobre scorso. Ieri ha ritirato il personale, inviando un fax ai vertici della base americana di Dal Molin, con cui comunica l'intenzione di non mandare avanti la bonifica dei 400mila metri quadrati di terreno destinati ad accogliere il nuovo insediamento militare. Per l'azienda fiorentina Abc general engineering, leader nell'attività di sminamento e bonifica post bellica a livello internazionale, l'avventura vicentina è finita così, tra i picchetti che da giorni impediscono il normale svolgimento del lavoro e l'annuncio di una manifestazione di protesta in programma per oggi davanti alla sede della società, nel capoluogo toscano.

«Non ci sono le condizioni per andare avanti», commenta Gianfranco Mela, 69 anni, titolare di Abc, 50 dipendenti e 10 milioni di giro d'affari nel core business delle bonifiche, a cui si aggiunge una divisione specializzata nei rilievi e nel monitoraggio di siti archeologici e opere d'arte, con circa 2 milioni di ricavi e 6 tecnici specializzati. Il contratto con le Forze armate americane, vinto in associazione temporanea d'impresa con l'azienda Strago di Portici, vale 2,2 milioni e dovrebbe avere una durata di nove mesi. Ma, stante così le cose, non andrà avanti. «Smobilitiamo il cantiere e ritiriamo le quindici persone impegnate sul posto», dice Mela.

La contestazione ha colto di sorpresa l'imprenditore fiorentino che, abituato a intervenire su obiettivi umanitari e dunque di impatto posi-

tivo per l'opinione pubblica (lo sminamento e il risanamento dei terreni da ordigni bellici), sulla vicenda della base di Vicenza si ritrova invece nel mirino della contestazione: «Non capisco perché se la prendano con noi che interveniamo solo per ripulire e mettere in sicurezza un'area», sottolinea.

Abc, tra l'altro, ha da poco realizzato la bonifica dell'ex poligono militare italiano di Aviano (5 milioni di metri quadrati e 6 milioni di euro di valore, lavoro finito nel 2006), poi passato proprio alle Forze armate americane. Ma tradizionalmente non lavora per committenti militari, ma per organizzazioni internazionali governative o per grandi operatori privati, come nel caso dell'Alta velocità ferroviaria nel nostro Paese.

In questo momento l'azienda di Mela ha 12 cantieri aperti in Italia, dove ogni anno vengono trovati e neutralizzati circa 35mila residui bellici, quasi tutti della seconda Guerra mondiale. «Nel mondo - dice l'imprenditore - ci sono più di 150 milioni di ordigni inesplosi, tra cui le terribili mine anti uomo». Dall'Afghanistan all'Angola, ai Balcani, non è il mercato potenziale che manca ad Abc, che intanto sta crescendo nel settore dei beni culturali, dove vanta già alcuni progetti importanti, dalla ricostruzione del ponte di Mostar alla mappatura dei siti archeologici di Malta e Libia.

BASE MILITARE AMERICANA

L'imprenditore fiorentino Gianfranco Mela:

«Non ci sono le condizioni per andare avanti con i lavori nel presidio»

